



pedreggiami più o 70 cm di profondità (Tipo Karstivulcani). Il drenaggio è rapido e generano una scarsa capacità di ritenuta idrica (sottostato litologico SAR 1). La caratterizza per lo scheletro abbondante (famiglia pedonometrica sandy skeletal). Anche questi suoli sono moderatamente profondi, a tessitura grossolana e drenaggio rapido. Non sono calcarei e il drenaggio è rapido e la struttura grossolana (Pseudomelic, pseudomelic). Anche in questo caso l'unico elemento pedogenetico è l'erosione e l'erosione di sostanza organica nel profilo, come confermato dai valori bassi negli orizzonti superficiali. Il contenuto relativamente alto di sostanza organica riscontrato in questi suoli risulta corrispondente per un ambiente pedologico fortemente ossidante ed interessato da un guscio. L'argenteo è attualmente aggravo di un approfondimento scientifico, che muove dalla presenza nei complessi pedoceni (unità 3.5 e 3.6) di materiale amorfo di origine vulcanica. La struttura è debole per la scarsità di complessi colloidali che possono agganciare le singole particelle. Soltanto la sostanza organica aggrava da coltore ed impedisce il suolo una struttura subadeguata media e grande. Dal punto di vista applicativo si evidenzia la scarsa capacità di trattenere e scambiare gli elementi nutritivi, con conseguenti rischi di perdita degli stessi per dilavamento. Anche la capacità di ritenuta idrica è bassa. Si tratta di suoli calcici carenti, come confermato dalla reazione subacida, localmente acida riscontrata nei numerosi campioni analizzati.

Sottostato pedologico 3.3: caratterizzato da sedimenti sabbiosi galeati con grana da media a grossolana, con ogni probabilità appartenenti a depositi di pianura. Questi depositi sono delimitati a valle ed a monte da una scarpata sabbiventa che è l'opera della piana costiera e della piana alluvionale del fiume Marone, mentre i bordi e i margini sono delimitati dai depositi sabbiosi della corrente stessa. La morfologia di questa unità è presente soltanto a causa di una pedogenesi che ha ricreato i depositi sabbiosi. Il suolo è moderatamente profondo e di tipo LAC 1. L'unità comprende suoli profondi a molto profondi, con scheletro scarso o assente, da molto argilloso a poco. Non sono calcarei e il drenaggio è rapido e la struttura grossolana (Pseudomelic, pseudomelic). Anche in questo caso l'unico elemento pedogenetico è l'erosione e l'erosione di sostanza organica nel profilo, come confermato dai valori bassi negli orizzonti superficiali. Il contenuto relativamente alto di sostanza organica riscontrato in questi suoli risulta corrispondente per un ambiente pedologico fortemente ossidante ed interessato da un guscio. L'argenteo è attualmente aggravo di un approfondimento scientifico, che muove dalla presenza nei complessi pedoceni (unità 3.5 e 3.6) di materiale amorfo di origine vulcanica. La struttura è debole per la scarsità di complessi colloidali che possono agganciare le singole particelle. Soltanto la sostanza organica aggrava da coltore ed impedisce il suolo una struttura subadeguata media e grande. Dal punto di vista applicativo si evidenzia la scarsa capacità di trattenere e scambiare gli elementi nutritivi, con conseguenti rischi di perdita degli stessi per dilavamento. Anche la capacità di ritenuta idrica è bassa. Si tratta di suoli calcici carenti, come confermato dalla reazione subacida, localmente acida riscontrata nei numerosi campioni analizzati.

Sottostato pedologico 3.5: l'unità è costituita da una parte ricicata delle conoidi terrazzate della Piana di Gioia Tauro. In questo settore da 50 a 500 m s.l.m. nell'altitudine è costituito da depositi conglomerato-sabbiosi. I livelli conglomeratici osservati in affioramenti lungo le scarpate che delimitano le conoidi, sono costituiti di corredi eterogenei ed eterogenei con elevato grado di arrotondamento. Questo fa pensare un lungo trasporto ed un rimodellamento ad opera del moto ondoso. I suoli, tuttavia, si evidenziano, nella generalità dei casi, su ricoprimento di origine vulcanica. I suoli sono un complesso di PHUL/MOD, la sottostato litologica PHU 1.4 caratterizzata da suoli di colore bruno scuro, dall'aspetto polverulento quanto asciutto e con elevata capacità di ritenuta idrica (capaci al punto di appassimento sempre maggiore del 25% ed alla capacità di campo generalmente > del 20%), con bassa densità apparente e gravimetria di difficile determinazione per la notevole dispersione del campione in esemplarizzato di suolo. Le prime determinazioni di laboratorio hanno evidenziato un pH in NaF superiore a 3.5, un pH in acqua costantemente subacido ed in contenuto in sostanza organica superiore al 3%. Allo scopo di approfondire la conoscenza su tali tipologie di suoli è stato avviato uno studio integrato pedologico, chimico, mineralogico e micromorfologico. Le indagini finora condotte con il coinvolgimento del Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Napoli Federico II hanno portato la genesi vulcanica di questi suoli, attestata dalla mineralogia (presenza di vetri e prassiti), dalle proprietà chimiche rilevanti contenute in Fe ed Al estratti in soluzione (ammone solati) e micromorfologiche (formazione della matrice del campione di suolo). Ulteriori indagini consentiranno di datare e stabilire la provenienza del materiale vulcanico dai quali detti suoli si sono originati. Dal punto di vista applicativo gli Androsi (ordine tassonomico nel quale è collocato) suoli in questione) si caratterizzano per l'estrema porosità e la stabilità della struttura. Gli Androsi hanno per definizione una densità apparente inferiore a 2.5 Mg/dm³. Data la grande porosità, la permeabilità e la mancanza di acqua sono elevati. Come non si può trascurare da dati del profilo rappresentativo dell'unità, questi suoli sono dei notevoli serbatoi di acqua che, essendo ritenuti in porii di grandi dimensioni, è facilmente ceduta alla vegetazione. Il contenuto in sostanza organica è moderatamente alto grazie alla colonizzazione dello stesso da parte del materiale amorfo (complesso organico) stabile. Anche la capacità di trattenere e scambiare gli elementi della fertilità è elevata. Complessivamente sono suoli particolarmente fertili che sostengono una vegetazione subumida magliana. Va segnalato, tuttavia, la forte propensione alla immobilizzazione del fosforo. Spesso di questi suoli, dal punto di vista della fertilità ambientale è necessario considerare i rischi di degrado di questi suoli che potrebbero derivare da una loro azione acidificante, in tratti, di suoli e reazione acida o subacida. Oltre ai suoli appena descritti è presente nell'unità la sottostato Spingola MCH 1 (Tipo Haplobuff) evoluta su materiale subacido conglomerato della conoida, da la verifica delle sue caratteristiche, ai bordi delle scarpate terrazzate e dove le piccole erosioni morfologiche hanno favorito l'erosione del materiale di copertura, la cui potenza generalmente non supera i 2 metri. Si tratta in questo caso di suoli a forte alterazione chimica che si caratterizzano per la presenza di un orizzonte di accumulo di argille (intorno agliaglie). In questo orizzonte la porosità è aggrava e gliaglie presenti sulla faccia degli argillati e nei pori sono ridotti di un processo di alterazione e migrazione dell'argilla stessa. Il processo è favorito dall'instaurazione del complesso di scambio che consente la deflocculazione dell'argilla e la loro stabilizzazione nel mezzo acquoso. Sono suoli profondi, con scheletro comune, a tessitura media, da subacidi ad acidi, con riserva idrica elevata e drenaggio buono.

Sottostato pedologico 3.6: si tratta di rilievi collinari a moderata pendenza il cui substrato è costituito da formazioni subacide o conglomerate o conglomerate calcaree. Nell'unità sono incluse, perché non cartografabili separatamente, anche porzioni di erosione incoce dall'argilla superficiale. I suoli sono una associazione di CRI1 - PFC1 - PAP1. La complessità pedologica dell'unità è legata alla differente natura delle litologie prevalenti. I suoli CRI1 e PFC1 si evidenziano su formazioni calcaree ricche in calcare. Si caratterizzano per la presenza di un orizzonte di colore bruno scuro, moderatamente profondo e moderatamente argilloso e con elevata saturazione in basi (sottostato "Androsi"). Al di sotto dell'orizzonte si riscontra un orizzonte non strutturato nel quale si riscontrano figure pedogenetiche legate alla lisciviazione di argilla (S1) (struttura pinnacolata) e al lavaggio di silice (S2) (struttura pinnacolata) e al lavaggio di silice (S3) (struttura pinnacolata). Sono ben drenati con moderata riserva idrica. La distribuzione delle peggiori garanzie una buona disponibilità di acqua per la vegetazione, limitando la condizione di sofferenza a brevi periodi estivi. Non sono effluenti (PHC2) e la reazione è subacida. Questi suoli, quando non previsti da buona copertura vegetale, sono fortemente erodibili; se di una serie, infatti, garantiscono una buona capacità di infiltrazione limitando lo scorrimento superficiale, dall'altra, in caso di precipitazioni particolarmente intense, la scarsa coesione tra le particelle facilita il dilavare ed il trasporto delle stesse nel mezzo acquoso. Fanno di erosione riciclatata (giallo e rosso) non sono rare in questi ambienti. I suoli PFC1 si evidenziano su formazioni calcaree subacide di natura calcarea. Presentano evidenze di lisciviazione dei carbonati nell'orizzonte sottostato (S4), che risulta ben strutturato e con abbondante porosità. Si tratta di suoli profondi con scheletro assente, a tessitura franco sabbiosa. Il comportamento fisico è simile ai suoli CRI1 (prima descritti), mentre dal punto di vista differenziale per la reazione subacida. Nella stessa unità cartografata sono presenti anche suoli molto evoluti (PAP1) la cui caratteristica principale è riconoscibile al processo di lisciviazione dell'argilla ed alla differenziazione di un orizzonte di accumulo della stessa detta "argilla", designato per la tassonomia (Tipo Paludoso). Sono suoli interessati da evidente rubellazione con floccazione di ossidi di ferro che conferiscono a tutto colore bruno rossastri (DTR4). Questi suoli sono molto profondi, con scheletro comune e tessitura franco sabbiosa argilla in superficie che diventa franco argilla in profondità. Sono ben drenati e presentano una elevata capacità di ritenuta idrica. Sono più di carbonati e la reazione è subacida i suoli PAP1 si rinvenivano in alcune porzioni di governo ricche e evidenze dall'argilla superficiale e il substrato è costituito in prevalenza da conglomerati.



COMUNE DI POLISTENA
 Provincia di Reggio Calabria

PIANO STRUTTURALE COMUNALE
 LEGGE URBANISTICA REGIONALE N. 19/2002 e ss.mm.ii.

DOCUMENTO PRELIMINARE



PSC POLISTENA

Progettista Arch. Michele Ferrazzo Responsabile Ufficio del Piano Capo Ripartizione LLPP	Il Sindaco Dr. Michele Tripodi
--	--

QUADRO CONOSCITIVO
 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE

SSA2 - CARTA DEI SUOLI	Q81	SCALA 1:5000
------------------------	-----	--------------

UFFICIO DEL PIANO

Arch. Michele Ferrazzo (Responsabile) Geom. Luigi Borgese Sig. Giuseppe Avati Sig.ra Rosetta Bellamanna - Segreteria	Esperti - Incaricati Arch. Maria Gracia Buffon Arch. Angelo Chiaro Ing. Domenico Cuzzola Componente Geologica Dr. Geol. Giuseppe Mandaglio Dr. Geol. Luigi Carbone Dr. Geol. Michele Mandaglio Componente Agronomica Dr. Agr. Massimiliano Figliuzzi
---	---

Dicembre 2014